



Troncato d'azzurro e d'argento: al Primo tre stelle d'argento male ordinate, al Secondo tre frecce d'azzurro disposte a raggiera con punte rivolte verso il basso e legate da un nastrino in orizzontale pure di colore azzurro. Ornamenti esteriori da Comune.

# Albiano d'Ivrea

Il nome ha origini molto antiche, potrebbe derivare da “alb” che in gallico significava “altura” oppure da “albus” bianco, dalle vicine vette innevate o ancora dall'antica famiglia *Albia* di Roma alla quale era stato affidato e sotto la quale venne costituito l'antico municipio.

## La storia

Sul suo territorio transitava l'antica strada romana delle Gallie Ivrea-Vercelli: il suo percorso si snodava dal Pontile per salire il Brick (attuale Via Cavour) e proseguiva ai piedi del Ricetto a mezza costa circa l'attuale strada di Simonti e Risasca per piegare in direzione di Settimo Rottaro superando il Tina (Roggia Violana) nei pressi del Mottarone.

In epoca medioevale un centro abitato sorgeva sull'altura di Cerro ed era anche luogo fortificato (Prelle e Torriglia).

Albiano è sempre stato sotto il dominio temporale dei vescovi d'Ivrea sin dai tempi più remoti. Con un diploma del 9 luglio anno 1000 l'Imperatore Ottone lo infeudò al Vescovo di Ivrea. Probabilmente con questo atto l'Imperatore ratificò e ufficializzò uno stato di fatto già in essere nei secoli precedenti. Una ulteriore conferma si ha da una menzione sul mulino di Guadalupe, su cui vantava diritti l'Abbazia di Santo Stefano di Ivrea, fondata nel 1041.

Albiano fu territorio protetto dalle scomuniche. Forse è stato questo il motivo per cui ritardò di qualche secolo la nascita del libero Comune. Sono due gli antichi statuti comunali, di notevole interesse storico e giuridico: il primo risale alla seconda metà del 1300 e il secondo è del 1429.

Il borgo venne coinvolto nelle vicende belliche tra Ivrea e Vercelli e subì poi la dominazione dei Conti di Biandrate (1194) e dei Marchesi di Monferrato (1290), contro i quali si scatenarono le insurrezioni della popolazione nel 1194 e nel 1290. Da questi eventi, prese spunto la tradizione popolare per la nascita del Carnevale.

Nel XIV secolo nacquero i ricetti, abitazioni fortificate e difese, utilizzate come ricoveri e magazzini, che ancora conservano l'impronta medioevale, così come il centro storico, caratterizzato da vie strette e tortuose.

Un evento vissuto da tutta la popolazione locale è il Carnevale di Albiano che vanta antiche origini inizia il giorno dell'Epifania con la tradizionale pifferata mattutina. Molte sono le similitudini con quello di Ivrea per il legame storico tra i due comuni e, soprattutto, per il fatto che la leggendaria eroina “Violetta” era figlia di un mugnaio di Albiano, il quale possedeva un mulino natante sulla Dora. Nella rievocazione dell'insurrezione popolare e del trionfo contro la tirannide, l'eroina Violetta è personificata dalla “Mugnaia” che diventa la protagonista della festa; al suo fianco vi è il “Generale” con lo Stato Maggiore nelle brillanti alte uniformi delle divise napoleoniche. Esistono alcune differenze tra il Carnevale di Albiano e quello di Ivrea. Ad Albiano la Mugnaia è una signorina nubile, mentre ad Ivrea è una donna maritata è opinione diffusa che ciò voglia significare che Violetta sia partita da Albiano nubile per giungere ad Ivrea sposata.

Con deliberazione della Giunta Comunale n.102/1960 e del Consiglio Comunale, il Comune promosse la pratica per la concessione dello stemma, che venne concesso con Decreto del Presidente della Repubblica il 17/10/1961.

## I personaggi

**Dionisio Borra** (1886-1972). Di versatile ingegno insegnò nel Seminario e nelle scuole superiori di Ivrea, fu Vescovo di Fossano dal 1943 e poi ritiratosi dalla carica per la cagionevole salute assunse la titolarità di Zeugma di Siria. Ci ha lasciato numerosi scritti e una pregiatissima raccolta di sonetti.

**Ettore Borra** (1893-1973). Fu pioniere

## Gli edifici

**Chiesa Parrocchiale di San Martino.** Sorge al centro dell'abitato, è opera insigne del regio architetto Francesco Martinez da Messina, pronipote del grande Filippo Juvarra, ed è stata costruita tra il 1775 e il 1780 sullo stesso sito di quella preesistente. Il campanile è più antico di almeno sei secoli, dispone di due quadranti di orologio e di cinque campane.

**Chiesa di San Rocco e San Sebastiano.** Detta anche chiesa rossa per il color rosa antico delle sue mura. Sorge dove nel 1600 vi era il lazzaretto per i colpiti dalla peste.

**Santuario della Madonna della Crosa.** Di pregevole fattura barocca con volta pseudo-ellittica, venne eretta dagli abitanti del rione della Crosa per rivalità verso gli altri abitanti del paese e su parere contrario del parroco dell'epoca. Conserva una bella icona e un portale intagliato.

**Castello Vescovile.** E' molto antico; pare sia sorto sui resti di un'antica villa romana. Più volte distrutto e ricostruito nei secoli, assunse le attuali sembianze nell'Ot-

tocento. Qui i Vescovi della Diocesi di Ivrea stabilirono la loro dimora estiva: dal 1999 vi risiede stabilmente Monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea. **Ricetti.** Sorgono sui gradoni del ripido declivio collinare ai piedi del castello. Sono costruzioni a due piani con il piano terreno addossato al terrapieno, che generalmente serviva da cantina. Un primo ricetto esisteva sin dal 1243. Era più a monte, entro le mura del castello. Successivamente il Vescovo, con atto del 5 gennaio 1363, assegnò un piccolo lotto di terreno ad ogni famiglia che lo richiedeva, con la condizione che si costruissero un muro di cinta fortificato, provvedessero alla manutenzione dei fossati e ai turni di guardia. L'intero complesso, formato da oltre 150 edifici, era difeso da un profondo fossato, con torre di guardia e ponte levatoio, per l'accesso dal basso, cioè dall'attuale Via Roma, e da una possente muraglia con camminamenti di ronda tutto intorno.

to. Qui i Vescovi della Diocesi di Ivrea stabilirono la loro dimora estiva: dal 1999 vi risiede stabilmente Monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea. **Ricetti.** Sorgono sui gradoni del ripido declivio collinare ai piedi del castello. Sono costruzioni a due piani con il piano terreno addossato al terrapieno, che generalmente serviva da cantina. Un primo ricetto esisteva sin dal 1243. Era più a monte, entro le mura del castello. Successivamente il Vescovo, con atto del 5 gennaio 1363, assegnò un piccolo lotto di terreno ad ogni famiglia che lo richiedeva, con la condizione che si costruissero un muro di cinta fortificato, provvedessero alla manutenzione dei fossati e ai turni di guardia. L'intero complesso, formato da oltre 150 edifici, era difeso da un profondo fossato, con torre di guardia e ponte levatoio, per l'accesso dal basso, cioè dall'attuale Via Roma, e da una possente muraglia con camminamenti di ronda tutto intorno.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.  
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmo, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edi-

zione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).  
COSSA G., *Albiano: all'ombra dei campanili*, Parrocchia di Albiano, Ivrea, 1993.



## Albiano d'Ivrea

**Epoca di fondazione**  
Dato non disponibile

**Data di istituzione del comune**  
Dato non disponibile

**Abitanti inizio '900**  
2400

**Abitanti**  
1731

**Superficie territoriale**  
11,73 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
230 m

**Biblioteca comunale**  
Vicolo Lomaglio



**Palazzo comunale**  
Corso Vittorio Emanuele, 54  
Cap 10010  
Tel. 0125 59603  
Fax 0125 59819  
albiano.divrea@ruparpiemonte.it  
www.comune.albianodivrea.to.it